

Più del 60 per cento dei docenti ha rinunciato all'incarico

«Professori cercasi per esami di stato»

Sono 23.299 gli studenti impegnati da oggi nelle prove a Napoli e provincia - Seltata la macchina organizzativa del Provveditorato agli Studi - Le nomine completate in giornata

Anche gli esami di Stato, a Napoli e provincia, iniziano male. Ieri, infatti, il provveditore facente funzione, dottor Carfagna, si è trovato sulla scrivania centinaia e centinaia di lettere di rinuncia, inviate dai docenti nominati nelle 308 commissioni esaminatrici e che all'ultimo minuto hanno dato «forfait».

Hanno cambiato idea più del 60 per cento degli insegnanti, circa 600. Tra questi anche le riserve, quelli nominati in extremis per sostituire i rinunciari. Un imprevisto che ha fatto saltare definitivamente la già precaria e inadeguata macchina organizzativa del provveditorato agli studi.

Riavvitati dallo shock, i dirigenti degli uffici competenti hanno cercato di correre ai ripari. Come? Facendo ricorso a tutti quei docenti precari, supplenti, non abilitati, che avevano fatto domanda senza troppa convinzione. In continuità si sono presentati al provveditorato e hanno formato una lunghissima fila. Mentre scrivevano le operazioni per le nomine sono ancora in corso. Molto probabilmente andranno avanti per tutta la nottata.

Inutile dire che nella confusione che si è venuta a creare sono in parte saltate tutte quelle formalità che garantivano un normale svolgimento delle operazioni.

Si è andati avanti, infatti, per appello nominale e chi non ha risposto in tempo si è visto scavalcare da altri dai riflessi più pronti. Una cosa però è certa: gli esami - in cui sono impegnati 23.299 studenti - inizieranno regolarmente questa mattina, anche se le commissioni non saranno complete al cento per cento.

Le nomine saranno complete oggi.

Un documento di protesta dei genitori Nelle scuole del Vomero raffica di bocciature

Mentre si avviano gli esami di stato al Vomero ancora non è spenta l'eco delle aspre polemiche scoppiate in seguito alla pubblicazione degli scrutini delle scuole del quartiere. Qui, infatti, rispetto agli anni scorsi, si è verificato un sensibile aumento dei «respinji» in ogni tipo di scuola.

Il fenomeno, naturalmente, non si presenta ovunque con le stesse caratteristiche: in alcune classi, infatti, il numero dei bocciati ha raggiunto il 30-35 per cento, in altre, mentre in altre tale numero è stato più contenuto.

La tendenza all'aumento degli studenti bocciati e rimandati che si sta verificando da qualche anno a questa parte, anche per l'anno scolastico '78-79 non accenna - quindi - a cambiare. Per fare soltanto un esempio, citiamo alcuni dati relativi alla scuola magistrale «G. Mazzini», dove in moltissime classi il numero dei respinti è senza dubbio elevato (da 4 a 8), mentre nella sezione F addirittura abbiamo 9 bocciati su 29 alunni, nella 1ª e 10 su 18 nella 2ª classe. In quest'ultima i promossi sono soltanto 10. Quasi ovunque si è anche registrato un notevole aumento degli alunni rimandati in una, due ed anche tre materie. Ciò dimostra che di fronte ai problemi - certo complessi - posti dalla scolarizzazione di massa si sceglie la «via facile», quella della bocciatura.

Sotto le scuole vomeresi si respira - così - un'aria di delusione e di malcontento per questi risultati che come dice una studentessa del liceo classico Sannazaro - «fanno subire soltanto agli studenti le conseguenze di una scuola che si dimostra sempre più inadeguata e carente».

pa. s.

«Bus selvaggio» prepara un'estate a piedi ai napoletani

Gli autonomi pretendono miliardi Le aziende: non si possono pagare

Oggi si terrà una riunione in prefettura ma con poche possibilità di sbloccare la situazione - Parlano il presidente dell'ATAN Lombardi e il compagno D'Angelo della commissione amministratrice

Per il «bus selvaggio» si tenta una difficile mediazione. Per oggi è convocato in prefettura un incontro a quattro: il presidente del sindacato autonomo, il presidente dell'ATAN, il sindaco di Napoli, il sindaco autonomo e le direzioni aziendali dell'ATAN e del CIP (le ex tranvie provinciali).

Le possibilità, tuttavia, di sbloccare la vertenza, che ha provocato il caos nel trasporto pubblico napoletano, sembrano abbastanza scarse. La CISAL, a cui si è affiancato anche il sindacato neofascista CISNAL, ha sparato una cifra enorme: dai dieci ai quindici miliardi. Tanti soldi occorrerebbero, infatti, per pagare la quota arretrata del 1978 ad oggi straordinario rivalutato in base al conteggio della tredicesima, quattordicesima mensilità e mezza quindicesima.

Insomma la vertenza tra le aziende traoviere non è inflessibile: «Non c'è nessuna norma che ci autorizzi ad erogare questi soldi. Anzi la giurisprudenza ci vieta più volte ad esprimersi su questa complicata materia, ha emesso pareri contraddittori. Parlati dobbiamo puntualmente pagare le nostre obbligazioni finanziarie che ci vieta di aumentare ingiustificatamente le spese per il personale nel corso del '78. Saremo costretti a un punto morto. Intanto la CISAL (che ha ottenuto «appoggio e solidarietà» dal gruppo consistere di deputati nuovi, più sapri agitati).

«La riunione in prefettura? Io non ci sarò e neppure gli altri dirigenti. Il presidente della commissione amministratrice dell'ATAN, l'ingegnere Lombardi, precisa dal prefetto si terrà soltanto un funzionario dell'azienda. Sfiducia nelle riunioni».

«Il prefetto ha preso questa iniziativa - aggiunge - ma non vedo con quali prospettive. Qui abbiamo le mani legate. Rispettando gli interessi del sindacato autonomo non possiamo decidere nulla. Una riunione, casomai, andrebbe fatta a Roma. Una soluzione si potrà trovare solo a livello governativo o nel corso della trattativa per il contratto nazionale degli autotrovanvieri che si aprirà ufficialmente domani».

Ieri intanto a mezzogiorno l'ing. Lombardi ha riunito la commissione amministratrice. «Niente di nuovo», dice, «le cose, si sia discusso anche di «bus selvaggio» e della minaccia degli autonomi di far trascorrere l'estate a piedi ai napoletani».

«Ci muoviamo in una vera e propria giungla. Ogni questione si complica e dismisura», dice il compagno D'Angelo, consigliere d'amministrazione dell'ATAN, visibilmente preoccupato. «Mi rendo conto che tra il mio stato di tensione, il sindacato autonomo ha fatto balenare al lavoratore la possibilità di un bel po' di soldi; anche un milione, un milione e mezzo a persona. Si alimenta così il corporativismo e il corporativismo che all'ATAN ha sempre avuto radici solide, alimentato dalle passate gestioni imposte dalla CISAL. Nel corso delle nostre trattative di servizio noi, depositi, disponiamo di un orario flessibile; può presentarsi cioè al lavoro anche con cinquanta minuti di ritardo; non gli verrà fatta nessuna trattenuta sulla paga, perché potrà recuperare il tempo perduto a fine servizio. Un altro caso, il personale inerte che non desidera servizio nei depositi, dispone di un orario flessibile; può presentarsi cioè al lavoro anche con cinquanta minuti di ritardo; non gli verrà fatta nessuna trattenuta sulla paga, perché potrà recuperare il tempo perduto a fine servizio. Un altro caso, il personale inerte che non desidera servizio nei depositi, dispone di un orario flessibile; può presentarsi cioè al lavoro anche con cinquanta minuti di ritardo; non gli verrà fatta nessuna trattenuta sulla paga, perché potrà recuperare il tempo perduto a fine servizio.

«E' ora, dunque, che le cose cambiano all'interno della scuola - conclude il comunicato - perché non siano più gli studenti a pagare le conseguenze della mancata attuazione delle riforme e della programmazione prevista dalle leggi».

Ogni giorno 800 mila viaggiatori

L'ATAN ha trasportato nel corso del 1978 oltre 316.381.324 persone che fanno una media giornaliera di oltre 800 mila viaggiatori.

L'incasso è stato pari a 12 miliardi di lire e 132 milioni che però solo in parte riescono a coprire le spese di gestione dell'azienda.

I 1.055 automezzi (bus, tram, filobus) - che coprono centotrentotto linee - hanno percorso complessivamente 39.582.017,284 Km.

Il personale (al 31 gennaio 1978) è di 6.798 unità, abbastanza al di sotto delle necessità di organico, specialmente per quanto riguarda il personale viaggiante.

Nel mese scorso è stato varato anche un programma per la ristrutturazione e il potenziamento degli impianti fissi e del parco macchine ATAN.

difficoltà nonostante la gran mole di lavoro da noi svolta per avviare il risanamento. Ma una cosa deve essere ben chiara - incalza Lombardi - qualsiasi cosa noi facciamo, sarebbe sempre vanificata da fattori esterni ed interni. Un esempio: il traffico. Il potenziamento delle linee spaventa che quasi quotidianamente si verificano in città. La gente non vede passare gli autobus, impreca e se la prende con i dipendenti.

Questo comunque, si può catalogare come un fattore esterno. Ma ci sono problemi interni che ostacolano un buon funzionamento del trasporto pubblico? «Certo - ammette l'ing. Lombardi - c'è un problema di personale. Abbiamo pochi dipendenti e questa carenza ha fatto diventare pressoché istantaneamente lo straordinario, con tutti i problemi che ciò comporta. Non è un caso che tutti gli incontri avuti coi sindacati confederali, nel corso di un anno, hanno avuto come argomento questioni salariali o comunque erogazioni di danaro». L'ATAN proprio in questi giorni ha messo a punto un piano di ristrutturazione che dovrebbe consentire una migliore utilizzazione del personale.

Inoltre verranno acquistati nuovi automezzi, potenziata la rete tranviaria e riordinata le linee urbane. Tutto questo basterà per rilanciare l'azienda? «No, perché ci vogliono scelte politiche che finora non ci sono state. La Regione Campania, per esempio, tiene nel cassetto da mesi il piano regionale dei trasporti che per noi è uno strumento essenziale di riferimento». In chissà quale ufficio della Regione intanto dorme da un anno anche l'autorizzazione per costruire le due nuove stazioni della linea di Chiaio. La giunta regionale, inoltre, ha invitato l'ATAN ad effettuare un collegamento con l'Alfasud per sostituire una ditta privata che dopo aver preso il finanziamento pubblico è scomparsa.

In Campania manca chi decide, chi effettua le decisioni politiche. Sostiene D'Angelo, all'ATAN paghiamo anche per le colpe di altri».

Luigi Vicinanza

La sentenza di Appello rende giustizia ad un galantuomo

Assolto il compagno Mario Palermo Il reato di peculato non sussiste

Lo stesso rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione - Completamente annullato il giudizio di prima istanza, che aveva addirittura comminato 4 anni

La quarta sezione penale della Corte di Appello - presidente Del Mattom, procuratore generale Ranieri - ha completamente ribaltato la scoperciata sentenza con la quale la quinta sezione del tribunale nel dicembre scorso condannò a pene durissime il rappresentante del consiglio di amministrazione del teatro San Carlo, per una serie di discutibili episodi. La corte ha assolto perché il fatto non sussiste tutti gli imputati del reato di peculato; ha ritenuto inesistente il reato di interesse privato in atti di ufficio ed ha applicato l'amnistia per l'abuso di atti di ufficio.

In primo grado vi furono condanne, fino a sei anni di reclusione. Addirittura il compagno Mario Palermo era stato condannato a 4 anni.

Il presunto peculato sarebbe consistito nell'aver trattenuto in servizio il maestro Profeta Cherubino.

L'interesse privato sarebbe scaturito da alcune assunzioni avvenute senza concorso.

La cosa veramente enorme, che destò negli ambienti giudiziari viva reazione e duri commenti alla sentenza, fu il fatto che il tribunale negò finanche la continuazione tra i vari reati contestati, arrivando così a delle pene assolutamente insolite per reati di questo tipo.

Eppure per il tribunale di Napoli sono passati amministratori pubblici imputati di reati infinitamente più gravi e senza grossi danni.

Nell'udienza di ieri lo stesso rappresentante dell'accusa, dottor Ranieri, ha rilevato che non doveva parlarsi di peculato ed ha chiesto quindi per questo reato l'assoluzione; neppure fondata l'accusa di interesse privato in atto d'ufficio non essendo dimostrato che i componenti del consiglio del San Carlo avevano - tutti o qualcuno di essi - un loro specifico interesse nel sostenere le decisioni adottate.

Al massimo si sarebbe potuto parlare di abuso in atto d'ufficio, ma poiché quest'ultimo reato è amnistiato non ci si è soffermati ad analizzarlo. La corte ha aderito alla richiesta dell'accusa rendendola ancora più ampia la formula assolutoria: perché il fatto non sussiste.



In pericolo 1440 posti di lavoro

Il 27 chiude la SNIA

Ieri conferenza stampa del Cdf - Pichetti ai cancelli

Dopodomani, giovedì, toccherà a Favio. Poi successi a Villacidro in Sardegna, a Rieti e infine il 27 luglio a Napoli. Queste le scadenze stabilite dalla SNIA Viscosa per la chiusura degli stabilimenti produttori di rayon. La fibra sintetica che non ha più mercato. Per tremila lavoratori (di cui 600 soltanto a Napoli) c'è l'incognita della cassa integrazione di tutto il gruppo, naturalmente collegato al piano nazionale per la chimica.

Nello stabilimento di San Giovanni, intanto, da alcuni giorni i lavoratori a turno hanno messo su picchetti ai cancelli, durante i quali vengono distribuiti volantini ai cittadini di passaggio davanti alla fabbrica. Il 6 luglio inoltre a Milano ci sarà una manifestazione nazionale dei lavoratori chimici, indetta dalla FULC, per la quale è previsto da Napoli un «tre-

no speciale». Per il 9 luglio la commissione speciale di programmazione del Comune di Napoli ha convocato un dibattito sulla vicenda SNIA.

Nel corso delle conferenze stampa è stato denunciato che la chiusura del reparto rayon mette in pericolo la sopravvivenza di tutto lo stabilimento di S. Giovanni che da occupazione complessivamente a 1440 persone di cui ben duecento sono donne.

«Ma non è tutto», ha detto Pichetti, «vogliamo invece che si discuta realmente un programma di risanamento di tutto il gruppo, naturalmente collegato al piano nazionale per la chimica».

Nella foto: i delegati sindacali nel corso della conferenza stampa alla SNIA Viscosa.



Secondo i primi dati (fino alle 18 di ieri sera)

Ferrovie: fallisce in Campania lo sciopero degli «autonomi»

Soltanto 18 treni hanno subito il ritardo di mezz'ora deciso dalla Fisafs - Solo oggi si potrà fare un bilancio più completo - In difficoltà il sindacato autonomo

Stando ai primi dati, lo sciopero indetto dalla Fisafs (il sindacato autonomo dei ferrovieri) ha assunto nel compartimento di Napoli i caratteri di un vero e proprio fallimento. Fino alle 18 di ieri sera soltanto 18 treni in partenza dalle stazioni di Napoli Centrale, Napoli P. Garibaldi, Caserta, Benevento, Formia e Salerno avevano accumulato la mezz'ora di ritardo decisa come forma di lotta dal sindacato autonomo.

Si tratta di una percentuale irrilevante se si calcola che il movimento giornaliero di treni nel compartimento di Napoli è di molte centinaia di convogli. Ma è anche una percentuale che cresce - anche se non di molto - se si calcolano i treni provenienti dal Sud che hanno accumulato nelle stazioni di partenza (e di cambio di macchinista) il ritardo di mezz'ora. Il polso della situazione lo si potrà avere con precisione solo nella mattinata di oggi, quando saranno resi noti i primi dati ufficiali e si saprà anche quante incidenze hanno avuto - nello sconquassare gli orari - i treni provenienti

da compartimenti come quello di Palermo dove più forte è il sindacato autonomo. Comunque sia, la prima giornata di sciopero dei macchinisti di Napoli segna una brutta sconfitta per i capi della Fisafs, i quali puntavano molto su questo compartimento, considerato una delle roccaforti del sindacato autonomo nelle FPSS.

Ieri mattina la stazione di Napoli Centrale presentava il suo volto normale, se non fosse per le preoccupazioni dei viaggiatori, i quali temevano di trovarsi di fronte ad un vero e proprio sconvolgimento del traffico ferroviario.

Niente di tutto questo, invece, i confederali sostengono che è solo l'ultimo, più evidente segnale della grave crisi di credibilità e di direzione del sindacato autonomo. «Immantovato l'obiettivo di questa agitazione è troppo pretestuoso e preordinato perché possa ottenere l'adesione dei lavoratori», spiegano Gennaro Pannullo e Gaetano Cucurullo, entrambi della segreteria confederale comprensoriale. In realtà gli autonomi si oppongono alla decisione del sindacato di «partire di uscire dai

consiglio di amministrazione all'interno del quale, peraltro, non contavano niente per la esigua rappresentanza numerica ad essa assegnata per statuto) e di impostare il rapporto con l'azienda in termini effettivamente sindacali e conflittuali.

La seconda richiesta degli autonomi è di applicare al rapporto con l'azienda i termini effettivamente sindacali e conflittuali.

La seconda richiesta degli autonomi è di applicare al rapporto con l'azienda i termini effettivamente sindacali e conflittuali.

La seconda richiesta degli autonomi è di applicare al rapporto con l'azienda i termini effettivamente sindacali e conflittuali.

La seconda richiesta degli autonomi è di applicare al rapporto con l'azienda i termini effettivamente sindacali e conflittuali.

Ma i problemi aperti restano molti. E' proprio il caposaldo «autonomo» che ne segnala qualcuno. «Innanzitutto il rapporto con la base, la partecipazione democratica alle scelte», dice.

E i due dirigenti confederali ci confermano: «Il sindacalismo unitario sta lavorando sulla base di una frazione di riflessori autentici. Il primo punto riguarda proprio la partecipazione dei lavoratori. Superare il centralismo dell'azienda attraverso la riforma vuol dire, per noi, superare anche il centralismo del sindacato, determinare nuovi livelli articolati di trattativa e di iniziative sindacale. Così come riteniamo di dover correggere alcuni errori di sovralvalutazione dell'elemento «professionalità», particolarmente odiosi per una categoria come quella dei ferrovieri».

Di esempi concreti se ne possono fare numerosi. Rispetto a qualche anno fa ora il sindacato non lascia più che gli autonomi cavalcino demagogicamente una battaglia come questa, ma sono capaci di inserirsi nell'idea complessiva di riforma della azienda che il sindacato ha

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 3 luglio 1979. Omniscopio: Tommaso (domani: Ulderico).

URGE SANGUE
Occorre urgentemente sangue per la compagnia Rosaria Nobile ricoverata presso l'ospedale Mondini. Chi volesse donare sangue è pregato di recarsi al centro di medicina preventiva dello stesso ospedale Mondini.

LUTTO
E' morto improvvisamente il padre del compagno Andrea Santaniello, il professor Angelo. Ad Andrea giungano in questo momento le più sentite condoglianze dei compagni di Fortici e della redazione dell'Unità.

CONCORSO PER ISPIETTRICE DI POLIZIA
E' indetto un concorso per ispiettrice di polizia in prova. Le domande possono essere

presentate, entro il 14 luglio, al ministero dell'Interno tramite le prefetture di residenza. Per partecipare al concorso sono richiesti, tra l'altro, i seguenti requisiti: laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in filosofia o in lettere o in filosofia o in economia e commercio.

CULLA
La casa di Ezio Tafi e di Teresa Glano è stata allietata dalla nascita del primogenito Cesare. Al neonato, ai genitori e ai nomi giungano gli auguri della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaio - Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaio 77, via Mergellina 149; S. Giuseppe: via Roma 348; Avvocata: piazza Dante 71; S. Lorenzo - Vicaria: staz. centrale Casanova 30; Stella: via Fortia 201, via Materdei 72.

corso Garibaldi; Colli Aminei: Colli Aminei 219; Vomero-Arenella: via M. Piscinella 128, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marconi 174; Chiaio: via S. Ferdinando-Chiaio (tel. 750.33.55); Secondigliano: Corso Umberto 47; Miano Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Petrarca 173; Bagnoli: via P. Silla 65; Pianura: via Provinciale 18; Chiaio: corso Chiaio 28.

GUARDIA PEDIATRICA
Funzionaria per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: Epomona 154; Pozzuoli: Corso Umberto 47; Miano Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via Petrarca 173; Bagnoli: via P. Silla 65; Pianura: via Provinciale 18; Chiaio: corso Chiaio 28.

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 43.13.44.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014.29.40.2.

cavo (tel. 767.26.40 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.88.13); Bagnoli (telefono 750.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chiaio (telefono 740.33.03); Pianura (tel. 728.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 750.08.08); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 65.44.24); 220.19.45; 44.16.86); Mercato Postriverdiano (tel. 750.33.55 - 750.49.30); Barra (telefono 750.02.46).